

## Le schede dell'VIII rassegna del Cineforum in lingua originale del CLA

Titolo film: Django Unchained



Regia: Quentin Tarantino

Nazione: U.S.A.

Anno: 2012

Durata: 2 or2 e 45 minuti

Genere: Western, Drammatico

Interpreti: Bruce Dern, Leonardo DiCaprio, Jamie Foxx, Samuel L. Jackson, Don Johnson, Franco Nero, RZA, Christoph Waltz, Kerry Washington

Sito ufficiale: <http://unchainedmovie.com/>

Sito italiano: <http://www.django-ilfilm.it/sito/>

**Trama:** 1858, da qualche parte nel Texas. alla vigilia della guerra civile. Il cacciatore di taglie di origine tedesca dottor King Schultz è alla ricerca dei fratelli Brittle, per consegnarli alle autorità e incassare la ricompensa. Per trovarli, libera dalle catene lo schiavo Django, promettendogli la libertà a missione completata. Tra i due uomini nasce così un sodalizio umano e professionale che li conduce attraverso l'America delle piantagioni e degli orrori razzisti alla ricerca dei criminali in fuga e della moglie di Django, Broomhilda, venduta come schiava.

**Commenti:** Nei film di Tarantino la colonna sonora è sempre molto curata e in questo caso i titoli di testa sono accompagnati dalla stessa "Django" che, scritta da Luis Bacalov e cantata da Rocky Roberts, aprì nel 1966 l'omonimo spaghetti western diretto da Sergio Corbucci a cui rende omaggio il regista americano. Ma a differenza della pellicola interpretata da Franco Nero, che qui troviamo in una breve apparizione, il protagonista dell'ottavo lungometraggio di Quentin Tarantino, con il volto di Jamie Foxx, non è un reduce nordista vendicatore della Guerra Civile che cammina con una sella in spalla e trascinando una bara in cui nasconde una mitragliatrice, ma uno schiavo nero che, due anni prima del conflitto bellico, si mette alla ricerca della moglie Broomhilda e si trasforma gradualmente in un, inedito nei film western, cacciatore di taglie di colore. È difficilissimo "raccontare" i film di Tarantino, geniale rivisitatore di pellicole e generi. Qui l'azione violenta si intreccia a digressioni di ottima sceneggiatura e a numerosissime citazioni colte. Straordinari i protagonisti, in particolare Leonardo DiCaprio nei panni di quello che resterà uno dei migliori cattivi del cinema recente, lo schiavista Calvin Candie, proprietario della piantagione "Candyland", lo straordinario Christoph Waltz, il premio Oscar Jamie Foxx nei panni del protagonista Django e l'attore feticcio di Tarantino Samuel L. Jackson in quelli dell'anziano schiavo Stephen. Nel cast ci sono anche nomi prevalentemente attivi nei b-movie, come James Remar, Don Johnson (ve lo ricordate nel telefilm Miami Vice?), passando per l'esperto di effetti speciali e trucco nonché attore Tom Savini.

Rispondendo al giornalista<sup>1</sup> che gli chiede come mai avesse aspettato tanto tempo per girare il suo primo western, che è notoriamente il suo genere preferito, Tarantino risponde: "Perché ho sempre saputo che semmai avessi fatto un western, avrebbe dovuto essere condito con la salsa degli spaghetti. Nei miei film precedenti comunque avevo seminato parecchi riferimenti al genere: l'orecchio tagliato ne "Le iene" viene proprio dal Django di Corbucci, mentre la sposa di Uma Thurman in Kill Bill è ispirata ai ruoli di vendicatore di Clint Eastwood nelle pellicole di

<sup>1</sup> Da Ciak, numero di gennaio 2013.

Sergio Leone. A un intero western ci penso dal 1997 quando, sul set di Jackie Brown, ne parlai con il mio amico nonché produttore Reginald Alan Hudlin: una storia ambientata al tempo dello schiavismo, argomento da sempre trascurato nella cinematografia americana. Per anni ho avuto in testa solo questa idea, e un titolo: Django unchained.” Poi una sera ad una festa il regista di Donnie Darko, Richard Kelly, lo invita a prendere carta e penna, innamorarsi di un’idea e scriverla di getto per non tradire se stesso e tutti quelli che credono in lui. Tarantino dice di aver preso questo invito tanto sul serio che dopo sei mesi la sceneggiatura del film era pronta.

Il film è molto lungo, ma non dà spazio alla noia; quasi tre ore di divertimento tra sparatorie, gags e impegno civile, che si delinea progressivamente durante lo svolgimento del film. La denuncia allo schiavismo diventa infatti sempre più centrale e nella coppia Waltz -Foxx diventa difficile definire il buono e il cattivo, il morale e l’immorale. Il film ha avuto per lo più critiche entusiastiche e un enorme successo di pubblico, ma anche attacchi feroci. Ma si sa, Tarantino o si ama o si odia e noi, sinceramente, rientriamo nel primo gruppo.

*Curiosità:* Durante la fase di scrittura del film Tarantino è stato pesantemente influenzato dalla mitologia nordica, cosa che è particolarmente evidente nella seconda parte del film. Secondo quanto dichiarato dal regista, benché il nome della moglie del protagonista fosse Broomhilda fin dall’inizio, è stata la visione dell’opera L’anello del Nibelungo assieme a Christoph Waltz, avvenuta proprio durante la stesura del copione, ad aver influenzato l’andamento di una storia che già si prospettava simile a quella di Sigfrido.

*Colonna sonora:* Se si escludono alcune tracce composte da Robert Rodríguez e RZA per “Kill Bill vol. 1” e “Kill Bill vol. 2”, è la prima volta che la colonna sonora di un film diretto da Tarantino prevede brani originali scritti appositamente per la pellicola. Tra le tracce originali incluse nella colonna sonora ci sono “100 Black Coffins”, prodotta da Rick Ross e Jamie Foxx; “Who Did That To You?” di John Legend; “Freedom” eseguita da Anthony Hamilton e Elayna Boynton (non è una cover dell’omonimo brano di Richie Havens), “Ode to Django” di RZA e “Ancora qui” composta da Ennio Morricone, con testi e interpretazione di Elisa. La canzone Ancora qui costituisce uno dei numerosi casi di auto-citazione presenti nel film, poiché è strutturata rielaborando il celebre tema alla base della colonna sonora del film “C’era una volta in America” composta dallo stesso Ennio Morricone. La colonna sonora comprende diversi brani tratti dalle colonne sonore di altri film che ci danno un assaggio delle variegatissime conoscenze e ispirazioni cinematografiche di Tarantino, tra gli altri: il sopracitato “Django”, “Città violenta” di Sergio Sollima (1970), “I crudeli” di Sergio Corbucci (1967), “Lo chiamavano King” di Giancarlo Romitelli (1971), “Two Mules for Sister Sara” (Gli avvoltoi hanno fame) di Don Siegel (1970), “Hornets’ Nest” (I lupi attaccano in branco) di Phil Karlson e Franco Cirino (1970), “I giorni dell’ira” di Tonino Valerii (1967), “Lo chiamavano Trinità...” di Enzo Barboni (1970), “Sotto tiro” di Roger Spottiswoode (1983) e “バトル・ロワイヤル” (Battle Royale) di Kinji Fukasaku (2000).

*Prossimo film:* Paulette, 6 maggio 2014 ore 18.00, di Jerome Enrico (2013).

*Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta ([fvenuta@unina.it](mailto:fvenuta@unina.it)).*

*Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (<http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/serveBLOB.php/L/IT/IDPagina/711>) e del cinema Astra ([http://www.astra.unina.it/cineforum\\_lingua.php](http://www.astra.unina.it/cineforum_lingua.php)).*

**Seguici su Facebook: Cineforum in lingua originale del CLA**

*A cura di Fabrizia Venuta.*